

Longobardi, sogno rinviato al 2011 da gennaio partirà la nuova procedura

Messaggero Veneto — 14 maggio 2009 pagina 10 sezione: CULTURA - SPETTACOLO

UNESCO Il sogno non si è infranto, ma ha fatto una brusca frenata: le sette città della rete Italia Langobardorum: centri di potere e di culto , a partire dalla capofila Cividale, dovranno probabilmente congelare per un paio d'anni le proprie ambizioni di ingresso nella World Heritage List. Il parere espresso dall'Icomos, che ha suggerito il blocco della candidatura per apportare alcune migliorie alla conformazione e alle prospettive di gestione del sito seriale - eventualità ipotizzata, ma che, ovviamente, si confidava di evitare -, allungherà quasi certamente i tempi del progetto: se infatti, com'è intuibile, si opterà per l'accoglimento delle osservazioni avanzate dal braccio operativo dell'Unesco, allora l'iter della candidatura dovrà ripartire nel gennaio 2010, depositando a Parigi una documentazione integrata e corretta. Si dovrà poi ripercorrere la tappa delle visite degli ispettori in tutte le località della rete - fra l'estate e l'autunno 2010 - e attendere la formulazione di un nuovo parere dei funzionari dell'Icomos nella primavera del 2011, con la speranza di accedere a pieni voti, quella volta, al cospetto del Comitato mondiale dell'Unesco, che esprime il verdetto definitivo. Lo stop caldeggiato dall'Icomos - va precisato - non equivale a una bocciatura. Tutt'altro. Invece ha il carattere di un suggerimento non vincolante, finalizzato a compiere una scrematura preventiva fra le domande di iscrizione alla WHL in modo da non intasare un sistema - la "macchina Unesco", appunto - che rischia il collasso. I referenti della proposta italiana potrebbero insomma anche decidere di insistere, trascurando i rilievi mossi dall'Icomos e facendo approdare già il prossimo luglio la candidatura davanti al Comitato mondiale in Spagna, a Siviglia. È però un rischio, essendo ormai un dato di fatto che l'Unesco è indirizzato a ridurre drasticamente il numero di ingressi nel Patrimonio dell'umanità: l'operato degli ispettori dell'Icomos, che quest'anno sono stati particolarmente severi (valutando inadeguate ben 11 sulle 33 proposte pervenute dai vari Paesi del mondo), è in tal senso un'eloquente cartina di tornasole. Va del resto segnalato che in passato si sono verificati anche casi paradossali, con l'accoglimento da parte del Comitato mondiale dell'Unesco di candidature che l'Icomos aveva giudicato negativamente e viceversa, cioè con la bocciatura di progetti nei confronti dei quali l'Icomos aveva espresso parere favorevole. Per l'Italia Langobardorum tutto dipenderà dunque dalla decisione che verrà presa martedì prossimo, a Roma, in un incontro fra i rappresentanti dei singoli centri della rete convocato al Ministero per i beni e le attività culturali. Nella circostanza, ai referenti delle località del sito seriale verranno resi noti nel dettaglio i motivi della decisione dell'Icomos e le specifiche richieste di integrazione del piano di candidatura: al termine della disamina si valuterà congiuntamente se proseguire l'avventura subito, tentando la fortuna (e accettando così il rischio di uno stop definitivo da parte del Comitato mondiale a Siviglia), o se optare per una posizione di cautela, per non correre il pericolo di veder sfumare nel nulla - a quel punto senza possibilità di appello - un lavoro durato circa due anni. Sugli orientamenti non trapela, per il momento, alcuna indiscrezione: è comunque ipotizzabile, proprio in considerazione del giro di vite dato dall'Unesco, che le autorità della rete non propendano per l'azzardo bensì per il potenziamento della documentazione redatta a supporto di Italia Langobardorum: centri di potere e di culto e per la sua ripresentazione a Parigi entro il mese di gennaio del prossimo anno. Lucia Aviani